

Forlì

Lotta al Covid-19

«Medici 'no vax' sospesi, disagi in vista»

Michele Gaudio, presidente dell'Ordine: «Legge chiara nel punire i dottori che non si vaccinano, ma chi assiste i pazienti?»

di Fabio Gavelli

«La presenza significativa di medici che non si sono vaccinati da una parte mi amareggia, dall'altra mi preoccupa. Nelle prossime settimane, a seguito delle sospensioni a carico dei camici bianchi, si potrebbero verificare delle ripercussioni sui livelli di assistenza per i pazienti». Il dottor Michele Gaudio, primario di Anatomia patologica all'ospedale Morgagni-Pierantoni, è il presidente provinciale dell'Ordine dei medici e dei chirurghi.

Dottor Gaudio, nei giorni scorsi l'Ausl Romagna ha dichiarato che ci sono ancora oltre trecento medici, circa novacento infermieri e più di un centinaio di operatori socio-sanitari che non si sono sottoposti alla vaccinazione: cosa li attende?

«In base alla legge, verranno sospesi fino al 31 dicembre 2021». **Nel personale sanitario risultano però donne che allattano e non sono obbligate alla dose di siero, così come altri che hanno preso il virus da poco tempo e che possono attendere sei mesi dalla guarigione. Le verifiche sono in corso: poi cosa accadrà?**

«C'è un problema, perché la norma è chiara nell'intento, ma non indica la procedura che porterà alla sospensione del medico non vaccinato».

Può spiegare meglio?



Un momento della campagna vaccinale: medici e insegnanti sono state le prime categorie coinvolte

quantina: dovrei prendere due mesi di aspettativa dall'ospedale solamente per questo percorso. Una follia».

Non c'è una procedura abbreviata?

«Sì, una volta ricevuto l'elenco dalla Regione dei dottori non vaccinati, decidere la sospensione 'ope legis'. Ma non è scritto da nessuna parte che si debba fare così e mi aspetto che qualcuno faccia ricorso».

Fra i tanti operatori sanitari esistono situazioni di ogni tipo, ci sono coloro che possono sostenere la non necessità di vaccinarsi. Chi lo stabilisce?

«Non è competenza dell'Ordine, che ha compiti sostanzialmente amministrativi. Nel caso si tratti di dipendenti dell'Ausl, c'è un medico responsabile per tali azioni. Se parliamo di liberi professionisti, comunque è l'azienda sanitaria che deve valutare tali aspetti. Ma ci sono altri problemi da affrontare».

Per esempio?

«Se un medico lavora in un ufficio amministrativo non a contatto col pubblico, deve essere ugualmente sospeso? Inoltre non è chiaro cosa accadrà dopo il primo gennaio 2022. Infine, supponiamo che a settembre l'emergenza Covid sia terminata: è opportuno tenere lontano

dal lavoro il medico nei mesi seguenti?».

Chi assisterà i pazienti quando i medici ospedalieri e di famiglia saranno sospesi?

«È l'altro punto che mi preoccupa molto. Si corre il rischio che in estate, quando i medici hanno diritto alle ferie, ci siano delle ricadute, sia nelle strutture sanitarie, dagli ospedali alle case di riposo, sia nel territorio».

Da un punto di vista deontologico però il medico 'no-vax' non dovrebbe essere sanzionato.



Michele Gaudio, presidente dell'ordine dei medici di Forlì-Cesena

«No se si limita a non assumere il vaccino. Potrebbe incorrere in sanzioni, qualora facesse pubblicità negativa contro la vaccinazione, dicendo per esempio che le dosi sono pericolose».

Cosa ne pensa dei suoi colleghi che rifiutano il siero anti-Covid?

«Mi rattrista che ci siano medici che senza un valido motivo decidono di non vaccinarsi. Proprio loro dovrebbero conoscere, più di altri, qual è stato l'apporto dei vaccini per sconfiggere malattie come la poliomielite e la difterite, presenti fino ad alcuni decenni fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il procedimento 'tradizionale' è lungo e complesso. Prevede che io convochi uno per uno tutti i 'renitenti', quindi ascolti le loro motivazioni, riunisca una commissione e in seguito impartisca la sanzione. Poniamo che tra Forlì e Cesena siano una cin-

IL RISCHIO

«In estate, con le ferie del personale, l'assenza per sospensione dei medici può sollevare dei problemi»



QUISISANA MODIGLIANA
RESIDENZA PER ANZIANI

0546 942904

- ▶ Servizio di Assistenza Tutelare e Infermieristico H24
- ▶ Servizio di Assistenza Sanitaria (Medico di Struttura)
- ▶ Servizio di Fisioterapia
- ▶ Servizio di Animazione
- ▶ Servizio Assistenza Religiosa
- ▶ Servizio Alberghiero
- ▶ Servizio di Cucina Interna
- ▶ Servizio di Lavanderia Interna

Via del Seminario, 27 - 47015 Modigliana (FC) Tel. 0546 942904 e-mail: modigliana@residenzequisisana.it - www.residenzequisisana.it

Variante Delta, in provincia i primi due casi «Vacciniamoci prima che finisca l'estate»

Angelini (Ausl): «Tutte le iniezioni sono efficaci, ma servono entrambe le dosi». Ora caccia al virus 'indiano' su tutti i tamponi

I primi due casi romagnoli di variante Delta, detta anche 'indiana', sono stati accertati in provincia di Forlì-Cesena: lo confermano autorità sanitarie, che tuttavia non rivelano l'esatta ubicazione dei pazienti. Ieri, intanto, la Regione ha annunciato che l'operazione di sequenziamento dei tamponi positivi verrà fatta su tutti i test, e non più a campione, per trovare le varianti.

Raffaella Angelini, direttrice dell'Igiene pubblica dell'Ausl, abbiamo già casi di variante Delta nel nostro territorio?

«Il problema con le varianti è che quando inizi a vederle in poco tempo diventano prevalenti, come è successo con la inglese. Non ci sono stati focolai come a Piacenza, però dobbiamo aspettarci che possa succedere».

I vaccini contano?

«Sì. Ma il virus per sua natura tende a mutare. E anche per questo è importante vaccinarsi: perché mentre il virus si diffonde muta, e meno vaccinati ci sono e più il virus si diffonde. Il virus muta casualmente, ma alla fine è la variante con le migliori chance di trasmettersi a diventare prevalente. E difatti la varian-



Un tecnico in un laboratorio di microbiologia (foto di repertorio)

te inglese è più contagiosa di quella di Wuhan, e quella Delta lo è più della inglese. Solo con la vaccinazione potremo fare una vita più libera».

Tutti i vaccini sono efficaci contro la Delta?

«Sì, ma completando il ciclo».

Come stanno rispondendo le persone alla vaccinazione?

«Ora tutti hanno la possibilità di prenotarsi, ed è importante che

lo facciano. Il fatto che ora ci siano bassi livelli di incidenza non vuol dire che il pericolo è alle spalle, l'estate scorsa ce lo ha insegnato. Dobbiamo proteggere il maggior numero di persone prima dell'arrivo della stagione fredda, anche per le scuole».

I giovani stanno rispondendo alla possibilità di vaccinarsi?

«Sì, però man mano che l'età ca-

IL BILANCIO

Ieri 4 contagiati: uno solo a Forlì

Zero decessi, 18 guarigioni e appena quattro nuovi positivi in tutta la provincia sono quanto riporta il bollettino di giornata sul Covid-19. I nuovi contagi si registrano a Forlì e a Gatteo (uno a testa), i restanti due a Cesena. Sono 57 i casi di giornata in tutta l'Emilia Romagna, con un'età media di 34,9 anni; si tratta dello 0,3% in proporzione ai tamponi processati. Quattro i casi nel Riminese, due nel Ravennate. Si contano purtroppo però 5 vittime in Emilia Romagna.

In ambito regionale sui 32 asintomatici rilevati, 22 sono stati individuati grazie all'attività di contact tracing, 7 attraverso i test per le categorie a rischio introdotti dalla Regione, 1 tramite i test pre-ricovero. Per 2 casi è ancora in corso l'indagine epidemiologica.

no di non vaccinarsi, che non si prenotano o che rimandano la scelta. C'è gente che pensa 'ora non lo faccio, ci penso casomai in autunno se il virus torna a livelli alti', e non è la scelta più saggia. Ora nella fascia 12-19 anni ha iniziato il ciclo il 20% dei romagnoli, il 28% tra i 20 e i 29 anni e circa la metà delle persone tra i 40-49enni. I dati non sono male, ma occorre non farsi prendere dalla frenesia estiva e pensare che 'è tutto finito'. Questo è un ottimo periodo per vaccinarsi, bisogna farlo prima che la circolazione del virus aumenti. L'estate finirà».

Servirà una terza dose?

«Forse ne avranno bisogno le categorie più a rischio. Per ora sappiamo che la validità è 9 mesi, poi vedremo».

La variante Delta dà anche quadri clinici più gravi?

«In Inghilterra si è tornati ai valori di febbraio, e questo si porta dietro anche un aumento proporzionale dei numeri dei ricoveri. Questo non vuol dire che il virus sia più feroce, ma quando aumenta il numero dei contagi aumentano proporzionalmente anche coloro che hanno bisogno di cure più pesanti».

A Bologna si sta pensando di accorciare i tempi del richiamo di AstraZeneca. Ci state pensando anche voi?

«Per ora no. La scelta di attendere due mesi per il richiamo è stata presa perché gli studi mostravano l'efficacia massima con quelle tempistiche».

Sara Servadel

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Non c'è un focolaio come a Piacenza ma non si può escludere. Non pensiamo che la pandemia sia finita»

dal Contadino

Da Pierangelo & Sara

ORTOFRUTTA-MINIMARKET-MACELLERIA-PESCHERIA

Zucchine	€ 0,99 kg
Cetrioli	€ 0,99 kg
Nettarine	€ 0,99 kg
Pomodori	€ 0,99 kg
Meloni	€ 0,99 kg
Melanzane	€ 0,99 kg

Lido di Classe sul Lungomare
Via Vivaldi 179-181-183

ORTOFRUTTA
Lido di Savio v.le Romagna 234-236-238
tel. 346 830 8193

Salon De Belleza

da Fabrizio

parrucchiere
uomo e donna

Lido di Classe Via Vivaldi, 173
tel. 338 157 3080

La dottoressa scomparsa

Forlì

Sara, lettera a Speranza dagli ex colleghi

La professoressa Roberta Venturella, già tutor della 32enne forlivese sparita a Trento, si fa portavoce di un forte appello al governo

di **Serena D'Urbano**

Una lettera indirizzata direttamente al ministro della Salute Roberto Speranza giace da ieri sulla sua scrivania. A chiedere attenzione è Roberta Venturella, professore associato di Ginecologia e dirigente medico presso l'unità operativa di Ginecologia e ostetricia dell'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro.

La dottoressa Venturella, 37 anni, è stata per cinque anni la tutor di Sara Pedri, la 32enne ginecologa forlivese sparita il 4 marzo a Cles in Trentino. Dopo aver appreso della sua scomparsa, i colleghi dell'ospedale calabrese si sono attivati per contattare persone che potessero fornire informazioni utili, o hanno ricevuto loro stessi testimonianze

spontanee. Tutti sono increduli e concordano che la Sara conosciuta a Catanzaro – soprannominata 'red bull' per i suoi capelli rossi, ma anche per l'energia – non aveva motivo di dubitare di sé, della sua professionalità e di compiere, come si teme, gesti estremi. «Sara era piena di entusiasmo – continua la professoressa – non la fermavi».

Ed era pronta ad entrare nel mondo del lavoro. «Nella sua andata – racconta la Venturella – si sono specializzati in sei e tutti stanno lavorando e hanno vinto concorsi scegliendo la propria sede. Sono tutti ragazzi in gamba, usciti di qui con un'ottima formazione. Siamo stati tra i primi ospedali italiani accreditati a livello europeo. Questa scuola prepara gli specializzandi al meglio e nessuno può insinuare il

contrario. Certo non sapranno fare un intervento di chirurgia oncologica il primo giorno di assunzione, ma non è richiesto loro. Noi siamo un ospedale universitario e capisco che altri ospedali non siano tenuti a 'formare' ma è umano farlo quando arriva una persona nuova, in qualsiasi luogo di lavoro».

Il riferimento è al fatto che sia i familiari di Sara, sia il suo fidanzato Guglielmo hanno raccontato di come la giovane dottoressa si fosse sentita da subito inadeguata al Santa Chiara di Trento: «Le lasciavano intendere

DIRIGENTE MEDICO A CATANZARO

«Noi siamo ospedale universitario, i ragazzi come lei escono con un'ottima formazione»

che non era preparata, che non era in grado di stare al passo». Secondo la sua tutor, invece, «Sara aveva tutte le competenze per intraprendere e gestire una carriera lavorativa».

Ed è per questo che, alla luce delle interpellanze emerse da parte di diversi politici locali e nazionali, oltre che delle importanti testimonianze di persone che hanno vissuto esperienze simili a quella di Sara all'interno del Santa Chiara, la dottoressa Venturella chiede l'intervento del Ministero, a nome suo e di tutto il personale di Ginecologia e Ostetricia dell'azienda ospedaliera di Catanzaro, per fare luce su ciò che è accaduto a Trento a Sara e forse ad altre prima di lei. Perché, spiega, in questi casi è necessaria una commissione esterna, super partes, se davvero si vuole fare chiarezza.



Sara Pedri, la 32enne ginecologa forlivese sparita il 4 marzo da Cles

Ecco un estratto della lunga lettera di Roberta Venturella, professore associato di Ginecologia e dirigente medico, a nome e per conto del personale di Ginecologia e ostetricia aziendale e universitaria, dell'ospedale di Catanzaro.

Ministro Speranza, le scrivo questa lettera per porre alla sua attenzione il caso di Sara Pedri, neo-specialista in Ginecologia, che dal 4 marzo è scomparsa a Cles, in Trentino, poche ore dopo aver rassegnato le dimissioni dal suo ruolo di dirigente medico presso l'Apss Trento. Da qualche settimana il caso occupa le prime pagine delle principali testate nazionali. Il motivo di tanto clamore è che in tre mesi una ragazza fresca di specializzazione conseguita a pieni voti, preparata, innamorata della professione, che progetta una vita con il fidanzato, ha cominciato a stare male, a perdere peso, a non rispondere più al telefono se non con messaggi vocali telegrafici e con un tono di voce sempre più allarmante.

Noi colleghi immediatamente cominciamo a contattare conoscenti della zona, e rintracciamo decine di medici e ostetriche che lavorano o hanno lavorato al Santa Chiara di Trento, e lì inizia l'incubo per noi. Ogni giorno, dal 4 marzo, emergono

GARANZIE ALLA CATEGORIA

«Serve chiarezza per tutelare il nostro impegno e guarire un sistema malato»

«Ministro, ora si attivi una commissione esterna»

La richiesta dei professionisti di Catanzaro, dove la ginecologa si era specializzata: «Non basta una valutazione interna di chi avrebbe dovuto vigilare finora»



Sara Pedri e Roberta Venturella: qui la 32enne aveva gli occhi lucidi per un successo lavorativo di squadra

nuovi dettagli e un quadro inquietante. Tutto ciò giustificherebbe pertanto il numero di medici che sono sino ad oggi 'fuggiti' dal reparto. Dietro a tanto clamore mediatico, e all'indomani della seconda puntata di Chi l'ha visto in cui il primario del reparto, Saverio Tateo, nega la propria identità in diretta nazionale, l'Apss comunica che si avvarrà di una commissione interna istituita dalla direzione generale per effettuare approfondimenti e raccogliere notizie puntuali relative a eventuali episodi rilevanti. «La commissione – scrive l'Azienda sanitaria – ri-

tiene opportuno effettuare, entro le prossime due settimane, un'audizione di tutto il personale dell'Unità operativa. Il direttore dell'Unità operativa di ginecologia (Saverio Tateo) ha concordato di utilizzare un periodo di ferie arretrate e non godute, per agevolare il lavoro della commissione che, si assicura, procederà con speditezza e massima trasparenza».

Ma Ministro, un'Azienda che nel 2019 ha ignorato le segnalazioni ripetute di anomalie all'interno del reparto, con timbrature dei medici che superavano le 12-15 ore per giorni consecutivi,

con le dimissioni di così tanti specialisti, anche trentini, cosa dovrebbe fare adesso? Auto-incriminarsi? Una commissione che sta ascoltando per 15 minuti i soli medici, lasciando le ostetriche ad audizioni 'volontarie', in un clima di terrore come quello denunciato dal personale, cosa dovrebbe verificare con trasparenza? Quando nei nostri reparti si verifica un evento avverso grave, come una morte materna, il suo Ministero invia una commissione esterna, super partes. Riteniamo che anche in questo caso serva un intervento esterno per capire se ci sono dinamiche patologiche che condizionano l'attività del reparto. Insieme alla famiglia di Sara, riteniamo difficilissimo che la sola valutazione interna da parte di chi avrebbe dovuto vigilare e

'EVENTO SENTINELLA'

«Non rassegniamoci all'idea che nel luogo in cui si dà la vita qualcuno la perda»

controllare già in tutti questi anni possa arrivare a una verità, oltretutto scomoda. Non vogliamo accanirci contro i colleghi, ma è necessario capire cosa sia successo a una ragazza che, come tanti altri specialisti ogni anno, era appena entrata nel mondo del lavoro. E' necessario fare chiarezza per tutelare la professionalità, l'impegno e la passione di infermieri, ostetriche e degli altri professionisti sanitari che quotidianamente assistono donne e neonati, a Trento come in qualsiasi altro reparto d'Italia. È necessario garantire a chi si affaccia al mondo del lavoro la tutela e il rispetto che ogni essere umano merita, e a chi affronta ogni giorno la quotidianità di un lavoro stressante come il nostro la garanzia che nessuno possa mai abusare di una posizione ufficiosa o ufficiale per denigrare e demansionare il suo operato. **Noi** con Sara abbiamo perso una amica e un pezzo di famiglia, ma il SSN ha perso un valido dirigente medico, per la cui formazione ha investito denari pubblici negli ultimi 5 anni. Ma se il caso di Sara rimarrà senza spiegazione, e se non verrà utilizzato come 'evento sentinella' per guarire un sistema malato, il Paese intero avrà perso l'occasione per dimostrare attenzione e riconoscenza verso una classe lavorativa preziosa per la salute pubblica, e ognuno di noi, che ogni giorno investe tempo e risorse fisiche e mentali per il SSN, certamente non incentiverà da un sistema premiale come quello pubblico, dovrà rassegnarsi all'idea che tra le stesse mura in cui aiutiamo le donne a donare la vita, qualcuno di noi la vita la perderà, nel disinteresse e nel silenzio più assoluti.